



Anna Oliverio  
Ferraris  
Università "La Sapienza"  
Roma

# pianeta bambini

relazioni a scuola

## Il "sapere" dei muscoli

I bambini di età prescolare hanno un tendenza naturale a liberare energie: correre, saltare, arrampicarsi, rotolarsi, muoversi, in altre parole a non stare mai fermi. Noi adulti tendiamo a reprimere questi aspetti dinamico-biologici tipici dell'infanzia. Si vedono a volte al ristorante bambini tra i 3 e i 6 anni che si agitano sulla sedia mentre i loro genitori insistono nel ripetere "Stai fermo!", come se ci si potesse aspettare da un bambino di quell'età una maturità biologica che di fatto non può avere.

Anna fa uno psicologo fece il seguente esperimento. Filmò per un'ora un bambino "prescolare" in azione in uno spazio aperto. Mostrò poi il film a un membro di una squadra di football americano a cui chiese di fare in un'ora tutto ciò che il bambino aveva fatto. Alla fine dell'ora il giocatore era stremato. Questo per ricordare che bisogna fornire ai bambini di età prescolare molto spazio e molto gioco sia all'interno che all'esterno delle abitazioni in modo che possano liberare la loro illimitata energia e fare tutti quegli esercizi fisici di cui hanno bisogno per acquisire il controllo dei muscoli e fortificarli. Il che non significa, ovviamente, che l'adulto non possa o non debba guidare alcune di queste attività. I

bambini apprezzano i suggerimenti degli adulti, scoprono nuove soluzioni e le fanno proprie. Molti adulti sono infastiditi dai movimenti dei bambini; ma se non consentiamo loro di liberare energia in maniera costruttiva, essi lo fanno in maniera distruttiva. La coordinazione muscolare non può svilupparsi se i bambini non hanno la possibilità di servirsi di tutti i loro muscoli. Se imponiamo loro di essere troppo tranquilli negli anni prescolari, saranno svantaggiati più tardi, quando frequenteranno la scuola primaria: la coordinazione muscolare, necessaria per i giochi, lo sport e le relazioni sociali, si rivelerà insufficiente.

Va anche ricordato che l'abilità motoria va di pari passo con alcune attitudini intellettive, per esempio la lettura. La coordinazione muscolare si compone di due fattori essenziali: la coordinazione laterale e la coordinazione direzionale. Possiamo definire la prima come il sentimento profondo della propria simmetria, la nozione che abbiamo di destra e di sinistra. La direzionalità può essere invece definita come la proiezione nello spazio del coordinamento laterale: è la coscienza che abbiamo di destra e sinistra, di est e ovest, di sopra e sotto, di alto e bas-



so, di davanti e dietro, nel mondo che ci circonda.

È una sorta di mappa dello spazio esterno. Queste mappe, interne ed esterne, dipendono dagli schemi muscolari e dalle abilità motorie che un bambino deve apprendere prima di accedere alla scuola primaria. Le possiamo definire "il sapere dei muscoli".

Ci si può domandare che cosa tutto ciò abbia a che fare con la lettura. Più di quanto generalmente si pensi.

Un bambino con una cattiva lateralizzazione può leggere le lettere e le parole al contrario o confondere alcune lettere tra loro: basta pensare che tra la "b" e la "d", tra la "s" e la "z", c'è soltanto una differenza di lateralità, mentre tra la "f" e la "g" (corsivo) e tra la "d" e la "q" c'è una differenza di direzione sopra/sotto, alto/basso.